

Adottiamo un progetto

Protezione



© UNICEF/BANA2013-01131/Kiron

BANGLADESH

Proteggere i bambini lavoratori e di strada

REPORT DI PROGETTO

RISULTATI CONSEGUITI: 2014

Novembre 2015

uniti per
i bambini

unicef 

Ogni giorno muoiono
16.000 bambini per cause prevenibili.
Vogliamo arrivare a zero.



PROTEZIONE

Bangladesh: progetto “Proteggere i bambini lavoratori e di strada”

REPORT DI PROGETTO: RISULTATI CONSEGUITI NEL 2014

Novembre 2015

Bambini lavoratori e di strada in Bangladesh

Aysha Khatum ha 16 anni. Quando ne aveva 13 ha dovuto lasciare la scuola per iniziare a lavorare e contribuire al reddito familiare. *“E’ stato molto difficile dover lasciare l’ambiente scolastico; lo studio, i miei amici e dedicarmi esclusivamente al lavoro”* racconta *“poi sono venuta a conoscenza della possibilità di ricevere un sussidio per avviare una mia attività professionale. Grazie al programma di protezione sociale dell’UNICEF ho effettuato un percorso di formazione e poi ho iniziato a lavorare come sarta. Ora ho ripreso anche a studiare. Sono molto soddisfatta”*



Haysha, grazie al sostegno dell’UNICEF, ha avuto la possibilità di avviare la propria attività lavorativa. I ragazzi sono motivati a trovare una sbocco lavorativo che rispetti i loro diritti e aspirazioni.

Grazie al sostegno dell’UNICEF, il governo del Bangladesh eroga ai ragazzi più vulnerabili in età lavorativa un sussidio finalizzato a sostenere progetti di sviluppo personale, come l’avvio di un’attività economica. L’obiettivo principale è quello di sottrarre i minori dal pericolo di essere vittime di sfruttamento sul lavoro.

In Bangladesh vivono circa 56 milioni di bambini, molti dei quali non possono andare a scuola, perché devono lavorare per contribuire al reddito familiare. Il paese ha una popolazione di oltre 156,5 milioni di abitanti e tra i più densamente popolati al mondo, nonché uno tra i più poveri: il 43% della popolazione vive sotto la soglia della povertà. Ed è proprio la povertà la causa principale dell’incidenza dello sfruttamento minorile in Bangladesh, insieme all’accettazione culturale del fenomeno. Ciò non equivale ad affermare che la povertà conduca necessariamente al lavoro minorile. Tuttavia, sono le famiglie economicamente più vulnerabili quelle da cui provengono i piccoli lavoratori e le piccole lavoratrici. Purtroppo, la crisi finanziaria globale ha ulteriormente spinto i minori ad avviarsi precocemente al lavoro, specie verso le forme di sfruttamento più nocive e pericolose che includono il lavoro nell’edilizia, nelle industrie di tabacco, nei campi, la raccolta dei rifiuti, lo sfruttamento sessuale.

Spesso molti bambini sono costretti a lavorare perché orfani o separati dalle famiglie, e si ritrovano a vivere da soli in strada, tra l’abbandono e la miseria più totale, spesso privi d’assistenza medica, istruzione ed accesso ai più elementari servizi sociali di base. Questi bambini sono i più facilmente esposti ad abusi e sfruttamento e crescono ai margini della società.

Questa condizione non compromette soltanto lo sviluppo psicofisico e morale del bambino, la sua istruzione, ma danneggia anche la crescita economica del paese, perpetuando così il ciclo della povertà. Lo sfruttamento del lavoro minorile è dunque una conseguenza della povertà, ma ne è anche una causa. Per spezzare questo circolo vizioso, contrastare i molteplici fattori che generano questa condizione ed operare per tentare di risolvere il problema risulta necessario un approccio multisettoriale.



Al Amin, di 10 anni, lavora in un officina meccanica per contribuire al reddito familiare. Amin, come altri milioni di bambini in Bangladesh è coinvolto nel lavoro minorile e non può frequentare la scuola.

L’AZIONE DELL’UNICEF: risultati e interventi 2014

Nel 2014, grazie alla generosità dei donatori italiani, l’UNICEF Italia ha potuto trasferire **156.000 euro all’UNICEF Bangladesh**. I fondi sono stati indirizzati a sostegno del progetto **“Proteggere i bambini lavoratori e di strada”**. Nel corso del 2015, ulteriori **189.000 euro** sono stati trasferiti dall’UNICEF Italia per il progetto, sempre grazie al sostegno dei donatori italiani.

L’obiettivo generale del progetto è quello di creare per i bambini vulnerabili e le loro famiglie, un ambiente protettivo, che prevenga e contrasti situazioni di abuso, con particolare attenzione ai casi di sfruttamento del lavoro minorile, per l’assistenza ai bambini di strada e a quelli che vivono in condizioni di vulnerabilità. Le **strategie** perseguite

dall'UNICEF comprendono: il miglioramento dell'accesso a servizi integrati di protezione, il reinserimento di bambini privi di cure parentali in famiglia e/o nelle comunità locali, la creazione di una rete sociale di protezione per l'infanzia a livello locale e di un sistema giudiziario a misura di bambino. **Le attività** sostenute hanno mirato a creare un ambiente protettivo per i bambini e gli adolescenti – in particolare per le ragazze – contro violenza, abusi e sfruttamento, e a rafforzare il sistema nazionale di protezione dell'infanzia, sostenendo leggi, politiche e servizi d'assistenza e promuovendo un cambiamento sociale. Con un focus sulla prevenzione, tutte le azioni hanno teso a promuovere comportamenti positivi, riducendo al minimo la vulnerabilità dei bambini, sia di strada sia coinvolti nel lavoro minorile.



I bambini in uno *Spazio a misura di bambino*. Una equipe di insegnanti garantisce loro modelli educativi che si definiscono non formali che facilitino il reinserimento nella scuola dell'obbligo.

L'UNICEF Italia ha sostenuto il progetto di protezione dell'UNICEF Bangladesh per i bambini lavoratori, di strada o comunque vulnerabili contribuendo ad ottenere i risultati di seguito riassunti.

Nel **2014**, **14.000** bambini sono stati accolti in **6 Centri per bambini di strada**, strutture che ricevono minorenni soli, privi di cure parentali o vittime di abuso; **36.884** bambini hanno usufruito di **45 Spazi a misura di bambino**, luoghi di incontro, formazione, assistenza psicosociale e attività socio-ricreative; **1.404** bambini hanno frequentato le **Scuole all'Aperto**, spazi per attrarre bambini di strada, promuoverne l'inserimento o il reinserimento scolastico e indirizzarli verso servizi di assistenza sociale di base (registrazione anagrafica, servizi di accoglienza, servizi medico-sanitari, ecc.); **13.835 ragazzi** hanno beneficiato del programma di protezione sociale che prevede l'erogazione di un sussidio grazie a fondi forniti dall'UNICEF, per sviluppare un progetto di crescita personale e professionale.

L'UNICEF sostiene, anche, un luogo di incontro e sensibilizzazione a Dacca, dotato di un numero verde attivo **24 ore al giorno** e con un team di assistenza mobile. Il centro nel 2014 ha ricevuto **12.634 chiamate**. Le informazioni ottenute tramite i centri confluiscono in una **banca dati** volta a migliorare il servizio di protezione sociale per i bambini a rischio.

Sempre nel corso del 2014, è stata sostenuta la formazione a **134 operatori sociali**, in materia di diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e sulla qualità dei servizi protezione da offrire ai bambini vulnerabili. Nei rifugi notturni, nelle scuole all'aperto e nei centri di bambini di strada sono state raccolte le informazioni di base e valutate le specifiche vulnerabilità dei bambini, per identificare un sostegno multidisciplinare adatto, garantire l'interesse dei minori e la loro partecipazione al processo decisionale, affidando la gestione dei casi a operatori sociali qualificati.

A giugno 2013 è entrato in vigore il testo di legge **Children Act**, quadro giuridico di riferimento per la tutela dei diritti dell'infanzia e adolescenza. Il governo, inoltre, ha definito una lista delle peggiori forme di sfruttamento minorile e di lavori che comportano un alto rischio per la salute psicofisica, proibendo il coinvolgimento di bambini in queste occupazioni. L'UNICEF ha attivamente supportato la stesura del *Children Act*, e ha sensibilizzato il governo affinché l'adottasse.

Dettaglio degli interventi

L'obiettivo del progetto è rendere accessibili ai bambini e alle famiglie vulnerabili, servizi di protezione sociale al fine di ridurre e prevenire lo sfruttamento dei minori in ambito lavorativo e più in generale arginare i casi di abuso e violenza a danno dei bambini. Le strategie perseguite dall'UNICEF mirano, dunque, a rafforzare i meccanismi di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso il **sostegno, la formazione e il rafforzamento delle capacità istituzionali di intervento** in questo ambito. Grazie anche al contributo dell'UNICEF Italia nel 2014 si sono raggiunti risultati importanti:



Bambini di strada in una delle *Scuole all'aperto*, sostenute dall'UNICEF. Qui avviene il primo incontro tra bambini di strada e gli operatori sociali. Vengono offerti assistenza, sostegno psicosociale, formazione, attività ludiche.

Interventi di assistenza integrata, accoglienza, formazioni

- **1.404 bambini** hanno frequentato le **Scuole all'Aperto**, luoghi dove avviene solitamente il primo incontro tra i bambini di strada e gli operatori sociali. Qui i bambini ricevono ascolto psicologico e sono motivati a tornare presso le loro famiglie o altrimenti vengono indirizzati ad altri centri per ricevere un'assistenza più completa. L'obiettivo della scuola all'aperto c'è quello di promuovere il reinserimento sociale dei bambini.
- **14.000 bambini accolti nei Centri per bambini di strada** aperti 24 ore su 24 (distinti per maschi e femmine), che offrono assistenza, formazione e attività socio-ricreative. Qui operatori sociali qualificati si occupano di gestire i singoli casi, per tutelare la sfera psicofisica del bambino e il suo interesse. I bambini vengono coinvolti in percorsi di istruzione formale/ informale adeguati che favoriscono in loro lo sviluppo di competenze pratiche. Inoltre,

nei centri viene offerta assistenza medica, formazione sulle tematiche relative alla salute, riparo notturno, servizi igienici adeguati, cibo, vestiario, armadietti dove custodire i loro beni.

- **36.884 bambini accolti negli Spazi a misura di bambino** e garantire sostegno ai soggetti più vulnerabili. Sono situati in luoghi strategici della città, dove c'è un'alta concentrazione di bambini a rischio, e oltre a offrire sostegno hanno tra gli obiettivi quello di prevenire la dispersione scolastica fornendo attività doposcuola e di supporto psicosociale. Come nei centri per bambini di strada, operatori sociali qualificati si occupano di gestire le singole problematiche del bambino in un'ottica olistica, trasmettendo loro le *Life skills*, nozioni di base per comportamenti sani e consapevoli nella vita quotidiana. Gli operatori sono spesso in contatto e lavorano affianco delle famiglie dei bambini vulnerabili, per indirizzarle e supportarle.

- **134 nuovi operatori sociali sono stati formati** per essere inseriti nei programmi rivolti ai bambini vulnerabili presso i centri sostenuti dall'UNICEF

- L'UNICEF supporta un centro a Dacca che promuove a livello sociale i diritti dei bambini, per prevenire abusi e sfruttamento. Il centro è dotato di un **numero verde attivo 24 ore al giorno**, di uno spazio di accoglienza d'emergenza e con un team che presta un servizio di assistenza mobile. La linea "1098" è gratuita per telefonare anche da cellulare da qualsiasi operatore. Il centro, in diretto contatto con la polizia, durante il periodo in considerazione, ha ricevuto **12.634 chiamate**.

- L'UNICEF sostiene lo sviluppo e il mantenimento di una **banca dati**, dove confluiscono le informazioni raccolte presso i centri, per il miglioramento dell'accesso ai servizi di protezione sociale per i bambini e le famiglie più vulnerabili.

- **13.835 ragazzi** hanno beneficiato, grazie ai fondi forniti dall'UNICEF, del programma di sussidi governativi per adolescenti. Gli operatori sociali studiano i singoli casi e concedono la sovvenzione dopo un'attenta valutazione del progetto personale presentato dai ragazzi per lo sviluppo di un'attività di crescita, spesso lavorativa. Anche le famiglie vulnerabili possono richiedere il sussidio; in questo caso, sempre dopo un'attenta analisi, il contributo viene concesso solo a determinate condizioni. Per le famiglie, il sussidio è **"Condizionato"** ovvero concesso solo dopo la dichiarazione di impegno a far studiare i figli e non farli sposare prima della maggiore età.



Deepti Mondol di 16 anni, mentre lavora nel suo bazar avviato con il supporto governativo fornito dall'Unicef, nell'ambito del programma di protezione sociale. Il programma incentiva i ragazzi a sviluppare progetti di crescita personale e professionale.



Alcuni bambini mentre disegnano in una scuola all'aperto, sostenuta dall'UNICEF. A molti bambini in età pre-scolare e scolare viene negato il diritto ad un ambiente sicuro e stimolante. L'UNICEF, per contrastare questo fenomeno, sostiene servizi di accoglienza, registrazione anagrafica, opportunità di studio e per gli adolescenti possibilità professionali per bambini svantaggiati e adolescenti.

Sostegno alle istituzioni su politiche di sviluppo e reinserimento sociale dei bambini vulnerabili

- A giugno **2013** è entrato in vigore il nuovo **Children Act 2013**, legge quadro sui diritti dell'infanzia che sostituisce la precedente normativa del 1974. L'UNICEF ha attivamente contribuito alla stesura della normativa che si fonda sui principi della **Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**, riferimento costante dell'UNICEF per orientare la propria azione. E' un risultato molto importante che va a rafforzare gli strumenti legali di protezione per i bambini. Il documento stabilisce la maggiore età a 18 anni; regola l'ambito legale della giustizia minorile; stabilisce standard minimi dei servizi di protezione per le strutture residenziali; detta le linee guida per il reinserimento familiare o per favorire il reintegro dei bambini nelle loro comunità

<http://www.unicef.it/progetti> – programmi@unicef.it - ccp 745.000